

**TV.** Siciliano illustra le sue linee editoriali in Commissione di vigilanza

## Raiuno resta com'è. E le altre?

Ieri il presidente della Rai Enzo Siciliano ha illustrato alla commissione parlamentare di Vigilanza le linee editoriali di reti e telegiornali. Confermando sostanzialmente il progetto generalista di Raiuno, lasciando a Raidue il compito di sperimentare e di rivolgersi ai giovani, alle donne, ai deboli e agli emergenti. A Raitre quello di individuare i nuovi stili di vita. Allarme rosso per la radiofonia: gli ascolti, nel corso della gestione, sono crollati dal 27 al 20%.

ROMA. Le linee editoriali della Rai presentate ieri dal presidente Siciliano alla Commissione parlamentare di vigilanza paiono dire tutto e niente al tempo stesso. Le espressioni usate da Siciliano, a parte forse quelle che riguardano la politica di Raiuno, sono sembrate infatti piuttosto generiche. Naturalmente, prima di parlare, ha ricordato che la vera prova dei fatti giungerà con la presentazione dei palinsesti delle singole reti da parte dei rispettivi direttori.

Il nuovo cda di viale Mazzini lascerà la prima rete, diretta da Giovanni Tanti, il contenitore «generalista» che è già da molti anni. Che ospiterà «la grande fiction, il talk show, i film di forte visibilità, i grandi avvenimenti ed eventi anche sportivi, i programmi per bambini e giovani e l'intrattenimento». Continuando a orientarsi alle «famiglie, che innova, attenta però a conservare un impatto culturale di massa». Va da sé che a tale Raiuno rimane il compito di raccogliere i maggiori ascolti e i più alti proventi pubblicitari, oltre alla fetta più grossa del budget. Stesso discorso anche per il Tg1 diretto da Rodolfo Brancoli, che «si qualificherà per un linguaggio e un profilo editoriale capace di rivolgersi a una vastissima platea, senza per questo indulgere a una banalizzazione dell'informazione o all'uso prevaricante delle soft news».

Cosa è stato previsto invece per Carlo Freccero e la sua nuova Raidue? «La sperimentazione dei linguaggi, i nuovi generi di fiction, gli approfondimenti anche di prima serata, lo spettacolo «alto», il rapporto con le istituzioni». E non è tutto: «La sua programmazione dovrà mirare ai giovani, alle donne, alle classi

emergenti, ma anche alle fasce deboli». Chissà però cosa significherà quell'«alto», e come si faranno a conciliare orari e programmi che accostano gli immigrati, i poveri, gli emergenti, i giovani e le donne, salvando la sperimentazione e le nuove fiction. Alla rete si affiancherà il Tg2 di Clemente J. Mimun, che dovrà «dedicare particolare attenzione alle trasformazioni sociali e culturali del paese, darne una lettura imparziale non scontata anche dei suoi mutamenti».

E veniamo alla Raitre di Giovanni Minoli. Potranno conciliarsi i programmi della sua vecchia struttura *Format* con «il largo spazio alla ricerca sui bisogni emergenti (ma le classi emergenti non erano destinate a Raidue, ndr?)», sulle evoluzioni degli stili di vita e delle sensibilità culturali, accrescendo le specificità di un rapporto con la cronaca e con la realtà, innovare le formule dei programmi di satira? Quanto al Tg3 di Lucia Annunziata, «dovrà profondamente innovarsi».

Nel frattempo, mentre i parlamentari della commissione si saranno consolati pensando al 49% di share ottenuto dalla Rai in prima serata e del 48% sull'intera giornata, ci auguriamo che molti avranno invece pianto sentendo che gli ascolti della radio sono precipitati dal 27,3% a poco più del 20%. Inutile commentare sulla passata gestione Francia: Siciliano pensa per la radiofonia a «una strategia d'urto di rilancio e riqualificazione», ritornando al vecchio progetto di Aldo Grasso di una rete prevalentemente informativa. □ Mo. Lu.



E il presidente a Storage: «Non esiste un caso Baudo»

ROMA. Per il presidente della Rai, Enzo Siciliano, «non esiste un caso Baudo». Lo ha dichiarato ieri, in commissione parlamentare di vigilanza Rai, aggiungendo la sua voce alle precedenti dichiarazioni di Tanti, direttore di Raiuno, e di Storage, capo della commissione di vigilanza. «Esiste la possibilità che riprenda a lavorare per la nostra azienda un grande professionista - ha spiegato Siciliano - Se ci saranno le condizioni, state sicuri che la Rai non intenderà privarsi di lui e della sua esperienza. C'è con Baudo un contatto quotidiano e professionale».



**«Unomattina» compie dieci anni  
E Goria polemizza**

Buon compleanno polemico per «Unomattina», la lunga striscia di Raiuno che compie dieci anni e che lunedì prossimo riprende la stagione (inizio come sempre alle 6,45), con due nuovi conduttori. A Melba Ruffo e Amedeo Goria subentreranno infatti Maria Teresa Ruta e Ludovico Di Meo. E a protestare garbatamente di questo cambio di guardia è stato proprio il conduttore uscente Amedeo Goria: «Non vorrei che la mia presenza a «Unomattina» - ha detto - fosse come la mozzarella, cioè avesse una scadenza. I volti nuovi sono sempre fuori ma io sono pronto per la prima serata». Goria, da dieci anni alla Rai ha coperto numerosi settori, dai servizi speciali allo sport e sottolinea il fatto che nell'azienda, «a causa dei numerosi avvicendamenti, si rischia di perdere la

memoria storica: il che significa dimenticarsi di quello che le persone hanno fatto». Il nuovo conduttore di «Unomattina» (una media di 1.500.000 telespettatori, share del 38,6%) viene da Telemontecarlo, ha già lavorato in questa redazione come programmatore, poi è passato a «Italia sera», e ha avuto altri incarichi dentro il Tg1. La trasmissione, che dalle 6,30 alle 9,30 presenta sette edizioni di telegiornale, punterà a incrementare quantità e qualità dell'informazione, occupandosi di problemi del cittadino attraverso mezzi telematici, telefonate, presenza di pubblico, iniziative in studio. Otto telecamere fisse posizionate in altrettante città, daranno il «buongiorno» con una valutazione a caldo sul tema del giorno. Le telecamere sono collocate in centri di lavoro e attività sociali. E un sito Internet fornirà notizie telematiche oltre ad un sito cui i cittadini «navigatori» (ma anche enti pubblici, università, aziende) potranno rivolgere le loro domande. Ci saranno sempre le rubriche fisse, il gioco del cruciverba, il quiz, le previsioni del tempo. Pino Straboli curerà la rubrica «Mille e una pasta», come inviato nelle cucine degli italiani. A gennaio Maria Teresa Ruta verrà sostituita da Livia Azzariti, che poi consegnerà di nuovo il testimone a Melba Ruffo.

### Lutto nel mondo del teatro

È morto a Roma il critico Giuseppe Bartolucci teorico dell'avanguardia

ROMA. Si è spento a Roma, dopo lunga malattia, il critico e saggista Giuseppe Bartolucci. Aveva 73 anni. Il suo nome rimane legato alle stagioni più fervide del teatro di sperimentazione e ricerca in Italia, di tutto ciò che è stato raccolto sotto l'insegna complessiva di «avanguardia» (o, in seguito, di post-avanguardia).

Di tali esperienze, anche le più discusse ed estreme, Bartolucci era stato un propugnatore tenace, accanito sino alla faziolosità. Giornalista, già redattore culturale (prima all'*Avanti!*, poi a *Stasera*, gemello milanese del romano *Paese sera*), aveva poi assunto la veste di «battitore libero», scrivendo su riviste specializzate, promuovendo iniziative editoriali, convegni ed incontri,

dando alle stampe vari volumi, variamente apprezzabili: tra di essi *America urrah!*, ispirato alla frequentazione diretta del teatro off e off-off d'oltre oceano, politicamente impegnato (significativa la data di pubblicazione: 1968), *La scrittura scenica* e il pamphlet *Il vuoto teatrale*, 1972.

Vi fu anche, nella vita e nell'attività di Bartolucci, una piuttosto breve parentesi «istituzionale», quando, dal 1966 al 1970, ebbe l'incarico di condirettore artistico dello Stabile di Torino. Ma di lui si ricorda soprattutto, anche se molte delle sue idee potevano non essere condivise, il generoso contributo dato a sostegno di un teatro nuovo e «diverso».

**«Trainspotting» in anteprima a Palermo con Vasco Rossi**

Vasco Rossi sarà il «padrino» della prima italiana di «Trainspotting», il film-scandalo di Danny Boyle, record di incassi in Inghilterra, che narra le vicende di un gruppo di giovani tossicodipendenti scozzesi. Il film uscirà in Italia il 4 ottobre, ma domani ci sarà un'anteprima al cinema Fiamma di Palermo, con ospite il «Blasco». «Mi piace l'idea - ha dichiarato il rocker - in Inghilterra hanno invitato Mick Jagger ad adottare il film, in Italia me. L'ho già visto in inglese e non ho capito bene tutti i dettagli, ma mi è piaciuto perché è un film crudo, «tossico», interessante». Il film, che in Inghilterra era vietato ai minori di 18 anni, non ha ancora passato la censura in Italia.

**Spot Mediaset ingannevoli su «Braveheart» Antitrust critica**

«Prossimamente su Canale 5», lo spot ammiccava tentatore segnalando l'imminente trasmissione di film come «Braveheart», «Apollo 13», «Via da Las Vegas» o «Ragione e sentimento». Ma per arrivare alle reti Mediaset di tempo ce n'è da aspettare, visto che i film suddetti sono ancora nelle sale cinematografiche. E proprio un cinema di Imperia ha denunciato all'Antitrust l'improprio avviso che danneggiava le sale a favore della televisione, o meglio di Mediaset. L'Autorità ha dunque condannato le tre reti a non trasmettere più gli spot ingannevoli. Chi vuol vedere presto Mel Gibson, farà bene a scegliere il cinema.



**Coop regala ai bambini 100 parchi come li vogliono loro. Si chiama «Da bambino farò un parco».**  
È l'operazione con cui la Coop invita tutti i bambini a progettare il loro parco ideale, da realizzare con materiale riciclato. Stavolta il verde fa bene alla fantasia.

**coop**  
LA COOP SEI TU.